

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXVII

**MARZO-APRILE 2020
MILANO**

NUMERO 155

INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	130
ARALDICA ECCLESIASTICA.	131
ARALDICA CIVICA.	134
RECENSIONI.	141



EDITORIALE

L'associazione dei possessori di Certificazioni di genealogia, nobiltà ed arma rilasciate dal Corpo dei Re d'Armi di Spagna compie 30 anni. 149



ARALDICA

DON ANTONIO POMPILI

L'Araldica ecclesiastica contemporanea.
Il contributo del Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo. 153

GIANFRANCO ROCCULI

L'Impresa del "Nido d'Aquila" dei Landriani della Rovere 173



DINASTIE E NOBILTÀ

LUIGI G. DE ANNA

La contestata ascesa di Bernardo d'Anna nella Marsala del Settecento. 183



DIRITTO ARALDICO NOBILIARE

RITA RAFFAELLA RUSSO

L'istituzione della Regia Consulta Araldica e la sua trasformazione con l'avvento della Repubblica Italiana. Una opportunità perduta per le tante famiglie Duo-Siciliane. 203



NUMISMATICA

Una medaglia romana del 1742 con titolo cavalleresco costantiniano dedicata a Girolamo Odam. 211



STORIA

ALBERTO LEMBO

Da Versailles a Monaco. La vicenda di Fiume. 219

PASQUALE MAURO MARIA ONORATI

La fine del Regno delle Due Sicilie e l'avvento di una nuova classe dirigente: Don Calogero Sedara, l'uomo nuovo de Il Gattopardo tra finzione e realtà storica. 247



L'ASSOCIAZIONE DEI POSSESSORI DI CERTIFICAZIONI DI GENEALOGIA, NOBILTÀ ED ARMA RILASCIATE DAL CORPO DEI RE D'ARMI DI SPAGNA COMPIE 30 ANNI

Noi Italiani viviamo in un Paese dove non è più possibile avere una tutela dello Stato per l'uso degli stemmi di Famiglia, in quanto lo Stato ritiene che non possano essere applicati per il riconoscimento degli stemmi di Famiglia il r.d. 7 giugno 1943, n. 651, Ordinamento dello Stato Nobiliare e il r.d. 7 giugno 1943, n. 652, Regolamento tecnico araldico, nonostante che grazie al r.d. n. 651 venissero riconosciuti gli stemmi di famiglie non nobili, e privi di qualunque ornamento nobiliare, che ovviamente non andavano contro la disposizione XIV transitoria e finale della Costituzione¹. Siamo gli eredi di tanti Stati con ordinamenti diversi e nel breve periodo in cui vigevo il Regno d'Italia, non era stata studiata completamente la diversa legislazione di quegli Stati preunitari. Durante il Regno d'Italia, gli stemmi dovevano essere identificativi di tutte le famiglie nobili, e le famiglie che li usavano pubblicamente da oltre 100 anni, pur non essendo nobili potevano ottenere il riconoscimento araldico come famiglie di distinta civiltà². Quindi altre scorciatoie in Italia non esistevano, nonostante che in alcuni Stati preunitari l'assunzione di stemma fosse libera e non codificata. Ho conosciuto personalmente l'ultimo Cronista de Armas del Regno di Spagna nel 1980, anche perché mio Padre nel 1977 ottenne una certificazione d'arma³, in accordo con il decreto del 13 aprile 1951 del Ministero di Giustizia dello Stato spagnolo. Da

¹ Che si limita al mancato riconoscimento dei titoli nobiliari.

² L'art. 30 del r.d. 7 giugno 1943, n. 651, ammetteva il riconoscimento di stemmi di cittadinanza a famiglie non nobili, ma di distinta civiltà, che potevano provare con documenti autentici o riproduzioni di monumenti di goderne da un secolo il legittimo possesso.

³ Certificazione d'arma rilasciata ad Alfredo degli Uberti il 30 novembre 1977, vistata dal Ministero di Giustizia il 1° dicembre 1977.

quando non è stato più possibile ottenere un riconoscimento (o concessione) araldica da parte dello Stato gli italiani hanno utilizzato per un supposto riconoscimento araldico metodologie fuori dalle tradizioni del nostro Paese, e che non si basano sulla tradizione storico-araldica, anche se efficaci dal punto di vista legale della tutela di una identificazione cognominale e di una proprietà incorporea o commerciale, come: il deposito presso un notaio, la data certa ottenuta all'ufficio postale, la registrazione presso gli Uffici Finanziari, l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) del Ministero dello Sviluppo Economico, il deposito alla SIAE, il copyright e persino l'email certificata per la data certa. Ma nessuno di questi procedimenti è proveniente, come dovrebbe, da un Ufficio Araldico di Stato.

Quando approfondì l'amicizia con l'ultimo Cronista de Armas del Regno di Spagna don Vicente de Cadenas y Vicent, mi convinsi che l'unica possibilità per gran parte degli italiani che discendevano da Stati preunitari che furono parte della Comunidad Hispanica, o che vivevano oggi in quei territori, era quella di chiedere all'araldo spagnolo una Certificazione d'Arma, considerato anche che il prezzo per ottenerla era il più basso di tutti gli Araldi di Stato del mondo.

Ci tengo a precisare che l'ottenimento di una certificazione, registrazione o concessione di uno stemma in Spagna, e presso gli altri Uffici Araldici del mondo non era certo l'ottenimento di un riconoscimento italiano di stemma di famiglia, ma quello di uno stemma spagnolo in capo ad un cittadino straniero, ovvero la semplice certificazione di uno stemma presentato da un italiano convintosi che l'unica possibilità di avere un documento legale sotto l'aspetto araldico era quella della certificazione spagnola⁴. Così suggerì a tante persone

⁴ Nel Regno di Spagna gli stemmi non hanno carattere pubblico e il loro possesso non deriva da una concessione ufficiale dello Stato. La legislazione araldica è contenuta nel decreto 13 aprile 1951 che attribuisce ai soli Cronistas Reyes de Armas la spedizione di certificazioni di Armi, Genealogia e Nobiltà, la cui validità è subordinata al *visto bueno* del Ministero di Giustizia. Sino al 2005 il Regno di Spagna attraverso il Ministero di Giustizia riconosceva un libero professionista come competente nell'attività di Cronista de Armas, e per questa ragione i suoi pareri e i suoi studi hanno una "garantía del Estado". Per comprendere l'effettivo valore tradizionale, morale e storico di una certificazione necessitano una visione completa ed una analisi storico-giuridica di tutti i decreti legislativi emanati nel corso dei secoli, con particolare riferimento al *Real Decreto del 29 luglio 1915*, nonché un esame attento al "*Reglamento del Cuerpo de Cronistas Reyes de Armas de S.M.C. - Años de 1915-1928*", nel quale si descrivono le caratteristiche del Corpo e delle certificazioni rilasciate. Il Cronista Rey de Armas certificava l'uso di uno stemma nella certificazione d'Arma, ma per quanto riguarda le certificazioni d'arma e genealogia, e le certificazioni d'arma, genealogia e nobiltà, l'attribuzione è relativa solo allo stemma, mentre per ciò che si riferisce alla genealogia e alla nobiltà il contenuto è solo complementare. La qualifica di "Don" e "Donna", indicata nelle certificazioni, che in Italia sino al 1° gennaio 1948 era sanzionata dalla legge a beneficio di certe categorie e famiglie, in Spagna come in molti

(senza mai pretendere alcun compenso) la via araldica spagnola; e continuai così sino alla fine del 2005 quando morì Vicente de Cadenas y Vicent. A questo punto cosa fare per ottenere un documento araldico emesso da un'autorità araldica di uno Stato straniero? A quel tempo esistevano ancora varie possibilità: già nel 1999 si era chiusa però - dopo lo scandalo di *Terence MacCarthy "Mór"* - la strada del *Chief Herald of Ireland*, presso il quale era possibile registrare in un "libro" per stranieri il proprio stemma di famiglia. Interessanti erano le "matriculation" della *Court of the Lord Lyon* basate sulla Certificazione d'Arma spagnola, ovvero l'ottenimento di una registrazione basata su quanto aveva certificato il Cronista de Armas di Spagna, ma con l'errata convinzione, per chi effettuava la matricolazione, che lo stemma divenisse "nobile" perché gli stemmi scozzesi sono tutti nobili. Nella realtà uno stemma *non nobile* non può diventare nobile solo perché un altro araldo effettua una nuova certificazione. Inoltre, premesso che il concetto di nobiltà del Regno Unito è differente da tutta l'Europa, e la nobiltà è solo quella riferita ai Pari del Regno, in tal caso ci si trovava di fronte alla semplice presa d'atto per l'uso in Scozia di uno stemma certificato da un araldo di un Paese straniero, procedura che continuò sino all'inizio del XXI secolo. A quel punto cosa rimaneva per gli Italiani?

Solo il *Bureau of Heraldry della Repubblica Sudafricana*, dove l'araldica è viva ed esistono stemmi bellissimi originati dalla realtà del nostro tempo, e quindi consigliai gli Italiani di registrare in Sudafrica. Non dimentichiamo che il Sudafrica è parte del Commonwealth, il suo ufficio araldico dipende dal Minister of Arts & Culture ed è stato fondato nel 1963. Purtroppo il Bureau of Heraldry of South Africa dal 1° agosto 2017 ha sospeso la registrazione di armi provenienti da persone non in possesso della cittadinanza Sudafricana, e quindi anche se la moratoria aveva carattere provvisorio, nella realtà la durata fissata è già stata superata. Così viene a sfumare l'ultima concreta possibilità per un Italiano di ottenere un certificato araldico di Stato.

Cosa resta? Una procedura che ho già accennato anche se offre solo una tutela legale alla identificazione e alla proprietà di uno stemma, ma che non ha nulla a che a vedere con un riconoscimento emesso da un Ufficio Araldico di Stato. Si potrebbe dire che rimane sempre un possibile *umorale* riconoscimento non nazionale, oppure una dichiarazione emessa da un luminare dell'araldica, tutte

paesi del mezzogiorno italiano, viene attribuito per rispetto e cortesia, senza riferire ad esso il minimo significato nobiliare. Si deve tener presente che per quanto attiene la nobiltà esiste una legislazione in merito. In Spagna solo il Re concede nuovi titoli nobiliari, firma le successioni e riabilita i titoli non più in uso, mentre i Cronisti Re d'Armi avevano una facoltà di carattere araldico; per questa ragione quindi anche se in una certificazione fosse indicato un titolo nobiliare, ciò non vuole, non deve e non può essere considerato un riconoscimento dello Stato relativo al titolo stesso.

cose interessanti ma che non possono sostituire la valenza del riconoscimento di uno Stato, che è ben altra cosa.

Non dimenticate che le persone che ottennero durante il Regno d'Italia il riconoscimento dello stemma nobile o quello di distinta civiltà non godono il riconoscimento della Repubblica Italiana, e se non sono vivi i titolari del riconoscimento (la Costituzione è entrata in vigore il 1° gennaio 1948 ovvero 72 anni fa) fra i loro discendenti non si ha la certezza di chi sia il titolare, perché in questi ultimi 50 anni è stato riconosciuto il divorzio, è cambiata la legge sulla famiglia, non esiste più differenza di genere e neppure durante il regno bastava discendere dall'ultimo titolare, necessitando anche di rispondere a certe caratteristiche che determinavano il riconoscimento verso una certa persona. Perché tutto questo discorso? Il motivo è semplice: sto commemorando la geniale idea di *Vicente de Cadenas y Vicent* che sapendo di essere l'ultimo Cronista de Armas di Spagna, voleva che nascesse una entità che pur nel privato (come poi accadde in Scozia per la registrazione delle baronie feudali da parte del Custodian of the Scottish Barony Register - SBR - dal 2009) aggiornasse i dati di stato civile dei possessori di Certificazioni araldico-genealogico-nobiliari spagnole, anche perché è sempre più importante tutelarsi dato che circolano certificazioni alterate o falsificate con lo scopo di portare discredito ai legittimi possessori di stemmi certificati e alle Autorità Araldiche che le hanno emesse. Quindi il 29 aprile 1990 nel giorno del suo compleanno volle creare l'*Associazione dei possessori di Certificazioni di Genealogia, Nobiltà ed Arma rilasciate dal Corpo dei Re d'armi di Spagna*, e per dar valore alla nuova organizzazione volle assumerne la Presidenza⁵, mantenendola fino alla morte e lasciando all'Associazione le copie di tutte le certificazioni emesse durante la sua vita. Con lo stesso spirito da subito ci siamo procurati - dove è stato possibile - anche le certificazioni emesse da altri Cronistas de Armas, e con il tempo abbiamo ampliato il nostro raggio d'azione accettando come Soci Aggregati i possessori di Certificazioni araldiche emesse da Araldi di Stato di altre Nazioni, e anche dal Cronista de Armas di Castiglia e Leon. Il nostro scopo è semplice ma chiaro: raccogliere e pubblicare le certificazioni, registrazioni e concessioni che provengono da un Araldo di Stato ed aggiornare nel tempo i dati anagrafici genealogici dei discendenti dei possessori. Oggi continua ad essere presidente dell'Associazione la vedova dell'ultimo Cronista de Armas, la signora Julia Serna y López de Cadenas, ed è Socio d'Onore Armand de Fluvià i Escorsa, lo storico Consigliere araldico, assessore di araldica e genealogia di Catalogna.

⁵ Si tratta dell'unica presidenza assunta dall'ultimo Cronista de Armas di Spagna in tutta la sua vita.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna
Marco Horak
Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti
Vincenzo Alfano
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Luigi Borgia
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Alberto Giovanelli
Giovanni Giovanazzo
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurrild-Klitgaard
Alberto Lembo

Maria Teresa Manias
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Hervé Pinoteau
Don Antonio Pompili
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Gianfranco Rocculi
Guy Stair Sainty
Alessandro Savorelli
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Gianantonio Tassinari
Diego de Vargas Machuca
Dirk Weissleder

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al
Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% Cn/Bo

Quota d'iscrizione 2020 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio
Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2020 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO
IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.